

Olimpiadi gay Visto d'entrata in America ai sieropositivi

■ WASHINGTON Il governo americano concederà visti d'ingresso e di permanenza fino a dieci giorni per gli stranieri infetti dal virus dell'aids per permettere loro di partecipare alle olimpiadi gay in programma a New York nel mese di giugno. Lo ha deciso ieri il segretario alla Giustizia Janet Reno dopo essersi consultata con i «Centers for disease control», che hanno escluso rischi rilevanti per la salute pubblica. In questa direzione avevano premuto nelle scorse settimane le associazioni di difesa dei diritti dei malati di aids e il movimento degli omosessuali. Le leggi vigenti impediscono l'entrata negli Usa di persone contagiate dal virus Hiv, ma la concessione di deroghe per conferenze e convegni è piuttosto frequente. Le olimpiadi gay rappresentano un appuntamento di primo piano per le associazioni gay statunitensi. Un momento per entrare in contatto, anche attraverso l'immagine televisiva, con l'opinione pubblica americana. Lo sport come veicolo di solidarietà.



Manifestazione gay a Washington

March/Ap

«Io sono onesto, Dio lo sa» Clinton il Pio oggi in tv si difende sullo scandalo

Preso nelle sabbie mobili del Whitewatergate, Clinton torna a parlare di Dio e dei media e annuncia una conferenza stampa. Davanti a lui va propettandosi una lunga stagione di teatrali udienze tv dominate dallo «scandalo».

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO Chi è Bill Clinton? Un figlio di Dio che ha peccato, ma ha cercato perdono e redenzione, un «presidente onesto» che, sotto la guida del Signore, lotta ogni giorno per crescere e per compiere il proprio dovere? Questo - sabato notte in un'intervista televisiva sulla Abc - ha detto di sé il primo inquilino della Casa Bianca. Ma sbaglierebbe chi, in un tale diretto appello all'Onnipotente - il quale, ricorda il pio Bill, «è l'unico che davvero può conoscere il bene e del male nel cuore di ciascun di noi» - volesse leggere soltanto la disperazione d'un leader già iniquamente condannato dalla giustizia degli uomini.

Per quanto da tempo alla deriva lungo le rapide del Whitewater, infatti, Clinton resta, assai più che un uomo sconfitto, un vincitore prematuramente costretto a fare i conti con i contraccolpi dei propri

monfi. E le cronache ben ci rammentano come egli mai abbia fatto mistero della sua fede di fervente Southern Baptist. Celebri restano i lucciconi che, sotto gli occhi delle telecamere, ngarono le sue gote mentre ascoltava i con d'un iteratico gospel. E già in più occasioni, dal pulpito presidenziale egli non ha esitato ad apertamente censurare gli «eccessi di secolarità» della società americana, nonché a rammentare come tutti abbiano «bisogno della fede» perché solo la fede ci ricorda che tutti siamo dei peccatori.

Non è per il momento dato sapere se anche oggi, nel corso della conferenza stampa da lui convocata in prime time, Clinton ancora una volta intenda parlare di Dio. Ma una cosa è comunque certa: se gli appelli alla misericordia divina sono davvero - come in vent'anni non molti sembrano pensare - il prolo-

go di una sorta di confessione, questa confessione va in ogni caso inquadrata nell'ambito della generale controffensiva anti-Whitewatergate lanciata in queste ore da Clinton. Non per caso, infatti - in un'altra intervista pubblicata ieri dal quotidiano Usa Today - egli si è premurato di denunciare, ben prima dei propri peccati degli altri. Più specificamente quelli dei media che, sottoponendo il suo passato ad uno scrutinio «mai subito da altri presidenti», totalmente capovoltato, sostiene Clinton il principio della «presunzione d'innocenza». Il presidente riconosce d'aver incontrato qualche difficoltà nell'adattarsi a questa logica maliziosa e perversa. Ma sostiene d'aver ormai pienamente recuperato la propria serenità. E - come anche la convocazione della conferenza stampa in parte dimostra - d'essere ormai più che pronto ad «andare al fondo di questa storia». La domanda è: ce la farà?

Difficile rispondere. Molti argini si sono ormai rotti. Senato e Camera viaggiano verso «audizioni» inevitabilmente destinate a trasformarsi, per Clinton, in una sorta di perenne tormento televisivo. E, davanti a sé, il presidente ha molti mesi di «teatro politico» dagli imprevedibili effetti. I suoi nemici hanno fin qui shakespearianamente dipinto la vicenda del Whitewater come una tenebrosa meditazione del Macbeth Rusciano ora Bill ed Hillary a convincere l'America

Abdon Alinovi partecipa commosso al dolore che colpisce Eliana Lorenza. Nella foto: Diana Gallico per la scomparsa di

RUGGERO
nobile figura di dirigente gentile e colto e ne ricorda l'evangelico insegnamento segnato da modestia e profondità.
Roma 24 marzo 1994

I compagni della Federazione Provinciale del Pds di Padova esprimono il proprio dolore e sentite condoglianze ai famigliari per la prematura scomparsa del compagno.

EROS ROLLE
da molti anni militante della sinistra prima del Psiup poi del Pci e infine del Pds e strettissimo amministratore pubblico. Sono trascorsi per l'Unità di cui era un assiduo lettore.
Padova 24 marzo 1994

È scomparso prematuramente
FABIO CIOFI DEGLI ATTI
I genitori ed i fratelli Paolo e Claudio ne danno affranti dal dolore l'annuncio a quanti lo conobbero e lo stimarono. I funerali si svolgeranno in forma civile giovedì 24 alle ore 11 presso la cappella dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (via della pineta Sacchetti). La camera ardente sarà aperta dalle 8 e 30.
Roma 24 marzo 1994

Piero Vivienne Giambattista e Carlo Salinari sono accanto alla famiglia Ciofi nel dolore per la scomparsa di

FABIO
Firenze 24 marzo 1994

Cicci Lorenza e Luigi esprimono commossi il loro dolore per la perdita del caro

zio FABIO
Roma 24 marzo 1994

La Direzione Nazionale del Pds ricorda la figura generosa e sensibile della compagna

NICOLETTA PERNA
che tanto ha dato al Partito e che credeva profondamente nella causa dei popoli oppressi e per questo cercava di cambiare il mondo. Ai figli tutto l'affetto di chi ne ha condiviso le battaglie.
Roma 24 marzo 1994

Non possiamo dimenticare la sua delicatezza, il suo essere disponibile sempre ad ascoltare ad alleviare ad aiutare chiunque ne avesse bisogno. Una voce generosa vicina.
NICOLETTA

era generosa per come era. Con Marzia e Luca ricordata con la dolcezza di cui era capace. Ricordata per come vi amava. Con affetto Raffaella Chiodo e Renato Sebastiani.
Roma 24 marzo 1994

Le compagne ed i compagni della sezione del Pds ricordano con immenso affetto

NICOLETTA PERNA
e si stringono ai figli Luca e Marzia. Dina Marina Raffaella Paoletta Giuliana Lorenza Elettra Roberto Donato Luciano Piero Anna Maria Gianfranco Gianini.
Roma 24 marzo 1994

Addolorati per la perdita di

NICOLETTA
raro esempio di solida umanità. Valena Mannello e Ugo si stringono forte a Marzia e Luca.
Roma 24 marzo 1994

Le amiche e gli amici e tanti compagni si uniscono con profondo dolore alla scomparsa della dolcissima e indimenticabile

ROSETTA CAVALLO
avvenuta ieri a Bari.
Roma 24 marzo 1994

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

GUIDO TRENTI
la moglie, la figlia, il nipotino e il genero ricordano sempre con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova 24 marzo 1994

Le compagne dell'Udi di Quarto Oggiaro sono affettuosamente vicine a Mannello Antonio Renata e a tutta la famiglia Roggioni per la perdita del loro caro

PAPÀ
Sottoscrivono per l'Unità.
Milano 24 marzo 1994

A 13 anni dalla scomparsa del compagno

AGOSTINO STABILINI
i suoi cari lo ricordano ai compagni e a tutti coloro che hanno conosciuto per la sua limpida onestà, per il suo amore per il partito Comunista e per la giustizia e libertà. Con infinito affetto, in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Milano 24 marzo 1994

I compagni e le compagne della sezione del Pds di Padova sono vicini nel dolore alla compagna Mannello Roggioni e ai famigliari per la perdita del suo caro papà

ELVIO ROGNONI
Nell'esprimere le più sentite condoglianze sottoscrivono per l'Unità.
Milano 24 marzo 1994

Via libera degli Usa per Bonn e Tokyo al Consiglio di sicurezza

Gli Stati Uniti hanno per la prima volta ufficializzato la loro proposta per un allargamento del Consiglio di Sicurezza dell'Onu a venti membri e l'estensione dei seggi permanenti a Germania e Giappone. È avvenuto ieri nel corso della riunione della commissione Onu incaricata di «ripensare» i criteri di rappresentatività delle Nazioni Unite. «È un cambiamento che aiuterà il Consiglio a meglio riflettere sulla realtà contemporanea del governo del mondo», ha spiegato il rappresentante americano Karl Indefurth, illustrando la proposta messa a punto dalla Casa Bianca. Ancora candidato, Bill Clinton si era detto a favore dell'ingresso di Tokyo e di Bonn, anche in riconoscimento del contributo finanziario che Giappone e Germania danno al bilancio del Palazzo di vetro. Nel proporre l'allargamento, Indefurth non è però entrato nel merito di una delle questioni più spinose: la maggior parte dei paesi Onu divide la necessità di rafforzare la rappresentatività del Consiglio, ma non tutti sono d'accordo sull'opportunità di estendere il potere di veto finora limitato ai cinque vincitori della seconda guerra mondiale.

QUINTA STRADA

Epitaffio della segretaria-moglie a vita

■ NEW YORK Il capo se ne va. Sta nascendo una nuova controversia nel campo del lavoro femminile. Si potrebbe chiamarla «la sindrome della vedova indiana». Il costume indiano, fino a qualche anno fa, voleva che la vedova si buttasse sul rogo in cui si consumava il corpo del defunto marito. Il sacrificio veniva romanticamente interpretato come un atto di devozione. In realtà sollevava i parenti dal problema di mantenere una vedova. Tanto che se alla donna mancava lo stivaccio, qualche parente stretto provvedeva a spingerla. La cosa migliore comunque era di scomparire con un gesto eroico.

Adesso, in America, la «vedova indiana» è la segretaria del boss, ovvero l'uomo importante della ditta. La domanda è: che cosa fare di lei quando lui, il capo, se ne va? È una domanda importante. Nonostante la grande quantità di donne entrate in campi tradizionalmente maschili, il ruolo di segretaria rimane il percorso principale del lavoro femminile. Una segretaria, nella vita, come nei film, è

spesso considerata una vice moglie. È totalmente legata al suo capo, dunque alla camera di lui, più che alla propria. Un capo di successo ha un bell'ufficio, una grande scrivania di mogano, un importante tappeto, una foto della moglie in cornice d'argento con valore del tutto simbolico. È una vera segretaria, brava e ben pagata.

Quando il capo se ne va, o perché è stato rimosso o perché ha cambiato lavoro, la segretaria rimane un po' come il tappeto persiano un oggetto di valore di cui non si sa cosa fare. La parola chiave è «oggetto». «Mi sentivo un oggetto, la proprietà di qualcuno. Ho avuto valore. Poi quel qualcuno se ne è andato, il mio valore non c'è più». Sono le testuali parole di Elaine Truskoski, ex segretaria di potere che confida al New York Times il dramma della «perdita del capo». Elaine, infatti, sta facendo causa al suo datore di lavoro, la rete televisiva Espn (notizie sportive 24 ore al giorno). «Il mio capo», ha detto

Elaine «è stato declassato. Adesso ha un posto meno importante nell'azienda. Non ha più diritto a una segretaria personale. Perciò la segretaria personale cioè io non serve più. Ho perso il mio valore. Conto come il tappeto».

«Contare come un tappeto» è la nuova espressione per definire il ruolo di segretaria, specialmente quelle di alto livello nella forza lavoro americana. Invece di una carriera, la segretaria ha un capo-marito. Quando c'è un «divorzio» o una «vedovanza», non ha altra scelta che bruciarsi sulla pira, come la vedova indiana. O fare causa, come Elaine Truskoski. Elaine non è stata licenziata. Ma conta meno perché sia stata segretaria di alto livello. «Era di un'altro» è stato detto di lei in ufficio come motivo per accantonarla. Questo per molte donne, è una discriminazione grave.

È anche un campo minato. Infatti è in gioco la definizione stessa di segretaria. Non si dovrebbe dire «segretaria» sostengono le femministe del lavoro. Il termine corretto è «assistente amministrativa». Però c'è un altro rischio. L'estinzione del ruolo del lavoro del «capo» ormai non è più a vita. Durata media di un executive americano di alto livello meno di 3 anni. Soluzione il pool delle segretarie. Vale a dire tante persone brave e intercambiabili che lavorano insieme per vari dirigenti. Questo è la fine del rapporto, anche economico che lega nel lavoro due persone. Il mondo di lavoro si organizza intorno a cambiamenti veloci, gente mobile. Lavori a termine, capi che vanno e vengono. Un capo sa usare il computer, scrivere a macchina. Fare le sue telefonate. Fa insomma la segretaria di se stesso. E quando ha bisogno di aiuto, usa il pool gente qualificata, specializzata e indistinguibile. La segretaria esce di scena.

Le grandi aziende americane hanno capito dove va il vento

144.116.104
LA LINEA DEI PROGRESSISTI

Il servizio Audiotel dei Progressisti e di Italia Radio. Per conoscere il programma, le indicazioni su come si vota, il notiziario e il calendario degli appuntamenti quotidiani con i candidati progressisti aggiornato da Italia Radio.

Telefona per saperne di più.
144.116.104
Il servizio costa 2.450 lire al minuto + Iva
Gestor del servizio Servizi Italia Assago tel. 02/57471